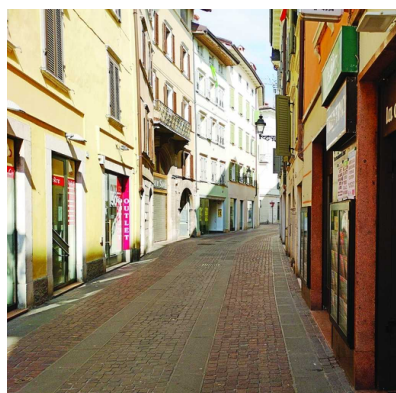


Tutto chiuso. E non per la legge

*Domenica di serrata totale
Ma il dibattito divide la città*



A guardare come si presentava ieri il centro storico, si potrebbe considerare che, in fondo, il discusso disegno di legge provinciale sul commercio non dovrebbe spaventare granché la città della Quercia. Nonostante infatti fosse possibile aprire senza limitazioni - erano obbligati a chiudere solo i supermercati - la stragrande maggioranza di botteghe e negozi non ha alzato le serrande. «Ma non vuol dire - mette le mani avanti Marco Fontanari, presidente dell'Unione Commercio e Turismo - che il dibattito sulla prossima legge provinciale non ci tocchi, anzi». Secondo il numero uno della Confcommercio lagarina la serrata di ieri è stata una scelta "strategica" ed autonoma dei bottegai.

«Chi opera da anni in città sa quali sono le domeniche più o meno frequentate. Oggi (ieri, ndr) con 35 gradi per strada la maggior parte degli operatori del commercio ha ritenuto di tenere chiuso, che non valeva la pena lavorare. È una scelta personale di ciascun imprenditore, che io non giudico». «E poi va sottolineato - commenta Paolo Preschern, presidente di Confesercenti - che l'incertezza dovuta al dibattito sulla legge ha scoraggiato tanti dal lavorare: non apri una domenica se non sai se potrai lavorare quella successiva. E poi tante attività non sono ancora attrezzate per riprendere a lavorare nei festivi: in tanti negozi i dipendenti sono in cassa integrazione, e dietro il bancone ci sono solo i titolari, che non possono lavorare ogni giorno senza sosta».

Fatto sta che ieri il centro storico di Rovereto, proverbialmente poco vivace (anche se la nuova infornata di plateatici e l'isola pedonale a fasce orarie tra via Rialto e via Mercerie ha segnato nell'ultimo mese una piccola inversione di tendenza), era deserto. Decisamente non una carta forte da giocare al tavolo della trattativa provinciale per la nuova legge del turismo dove Comune, Apt e categorie spingono perché a Rovereto sia riconosciuto lo status di centro turistico, condizione che permetterebbe di superare il perimetro della legge sul commercio, lasciando il "liberi tutti" in termini di aperture domenicali e nei festivi.

Tema sul quale peraltro in seno alla città di Rovereto e alla Vallagarina non c'è affatto posizione univoca. «Non a caso abbiamo indetto un sondaggio tra i nostri associati - dichiara Fontanari -. Perché se tre anni fa sono certo che avremmo avuto una posizione inequivocabile, con il 90% e più dei commercianti a favore delle chiusure domenicali, oggi il quadro è cambiato radicalmente. Direi che i favorevoli alle chiusure ora sono il 50%, 55%». Un cambio di prospettiva tra gli operatori del commercio lagarini frutto anche della considerazione che, qualora Fugatti portasse a casa la sua riforma del commercio e la Corte Costituzionale non gliela bocciasse (la concorrenza è infatti competenza esclusiva del governo), il basso Trentino sarebbe il territorio più esposto al probabile "esodo" verso i centri commerciali e la grande distribuzione del Veneto. «Le macchinate verso il Veronese sono già un dato di fatto - ammette Fontanari - e il rischio che questo aggravi il commercio trentino è reale. Non tanto in estate, ma in autunno, con la fine delle belle giornate, la prospettiva di consumatori che lasciano la Vallagarina dai negozi tutti chiusi per andare ad Affi o Bassano o altrove è concreta».

«Comunque per ora - sottolinea Preschern - è difficile valutare il disegno di legge di Fugatti senza conoscere il regolamento attuativo che individua i Comuni ad "alta o bassa elevata intensità turistica o attrattività commerciale". Resta però la prospettiva concreta di un impatto

economico sui fatturati che le aziende devono affrontare in caso di chiusura delle domeniche e, per ultimo, il rischio di perdita dei posti di lavoro di tutti gli addetti che sono in forza presso le attività commerciali solo ed esclusivamente per il periodo del fine settimana».

Non solo i commercianti. Il tema delle aperture domenicali fa discutere tanto anche i cittadini. I sostenitori del "tutto aperto" e quelli del "la domenica tutti a casa" sono su posizioni inconciliabili. In mezzo l'amministrazione comunale. «Dato che il tema è molto dibattuto e le posizioni sono contrastanti - argomenta l'assessore al Commercio Ivo Chiesa - il Comune non intende prendere una posizione pro o contro il disegno di legge. Ma vogliamo sottolineare come la tempestica e i modi della giunta Fugatti non ci sembrano opportuni. Possiamo anche essere d'accordo della necessità di una riforma del commercio in Trentino, ma questa dovrebbe essere portata avanti in un percorso di concertazione, che ascolti tutti i portatori di interesse. L'allarme lanciato dai gruppi della grande distribuzione per la tenuta occupazionale del settore non può essere ignorato. Ma soprattutto in questa difficile fase, nel tentativo di ripartenza dell'economia, avanzare con decisioni unilaterali è una forma che noi non approviamo». Ma.Pf.